



La Rivale in Sylvia Plath: «a duet of shade and light»

Descrizione

In una casa nei pressi di Boston, intorno al 1934, una bambina che ha appena iniziato a camminare accoglie ogni avventore piangendo: «Ti voglio bene! Ti voglio bene!». Mentre la madre imbocca il fratello più piccolo, lei prende il giornale e legge a voce alta tutte le lettere maiuscole. A otto anni danza nel buio vestita di lamé, inseguendo se stessa, annaspando un pochino, «come qualcuno che cerca qualcuno che annega / nell'acqua scura» [1].

La figura dell'Altro, del Rivale, uomo o donna che fosse, ha sempre esercitato su Sylvia Plath un fascino misterioso, continuando a ossessionarla, nella vita così come nella poesia. Non a caso dedicò la tesi di laurea al tema del doppio in Dostoevskij, intitolandola *The Magic Mirror*.

Cosa rappresentava l'Altro, l'Altra per Sylvia Plath? Probabilmente la parte di sé a cui aveva dovuto rinunciare, quando invece avrebbe voluto essere tutto. «Frustrata? Sì. Perché non posso essere Dio o la donna uomo universale» annotava sul diario tra i diciotto e i diciannove anni [2], per poi domandarsi per quale motivo non potesse provare vite diverse, quasi fossero vestiti, per scoprire quale le donasse di più. Impossibile non pensare al celebre passaggio contenuto ne *La campana di vetro*, il suo unico romanzo, in cui la protagonista si immagina ai piedi di un albero di fico, incapace di scegliere quale frutto preferisca, quando ognuno simboleggia un diverso futuro possibile: un marito e dei figli, la celebre poetessa, l'accademica spigliata, la direttrice di una prestigiosa rivista, la campionessa olimpionica, «l'Europa e l'Africa e il Sudamerica, [l'] Costantin, Socrate, Attila e tutta una schiera di amanti dai nomi bizzarri e dai mestieri anticonvenzionali». Spiega: «Li desideravo tutti allo stesso modo, ma sceglierne uno significava rinunciare per sempre a tutti gli altri» [3].

È per questo che invidia profondamente l'Altro (nelle giuste circostanze, s'intende): per aver scelto una vita diversa dalla sua, per aver colto l'altro fico non importa se sempre e soltanto

uno, non importa con quanta volontà, impersonando quella parte di specchio che non la riflette, e diventando così una minaccia, un rivale. In quale competizione? Forse nella costante e disperata lotta per accaparrarsi l'amore, la stima, il riconoscimento che Plath avrebbe voluto in maniera totale e che pensava di meritare solo essendo un individuo totale.

Il fratello Warren, la madre, i compagni del college, Anne Sexton, il marito Ted Hughes, la sorella di lui sono solo alcuni dei molteplici volti di cui l'*Antagonista* si è servito per incontrarla e affrontarla; tra gli ultimi quello di Assia Wevill, la donna che segnò la fine del suo matrimonio. Così le si rivolge in un passaggio della poesia *The Other* [4], qui tradotto da me:

[?'] *È cos'è intrigante la mia vita?*
Per questo dilati gli anelli degli occhi?

Per questo le particelle d'aria si staccano?
Non sono particelle, sono globuli.

Avanti, apri la borsetta. Cos'è questa puzza?
È il tuo lavoro a maglia, indaffarato
a contorcersi su se stesso,
sono le tue caramelle appiccicose. [?']

In tutta la poesia Plath osserva la «bianca Nike» che ondeggia tra le sue pareti con superiorità e disprezzo, desidera annientarla e sbugiardarla, ma ne riconosce anche il potere ammaliante. Ted Hughes, nel testo *Dreamers*, proposto sempre in una mia traduzione, a riguardo scrive:

[?'] *Ti affascinava. [?']*
Il suo iride grigio inanellato di buio, vagamente innaturale
era un lupo della Foresta Nera, la figlia di una strega
appena uscita dai Grimm.

La coltivasti come in una guerra.
[?']
Chi era quella Lilith degli aborti
intenta a sfiorare i capelli dei tuoi figli
con unghie tigrate? [?'] [5]

Aleggia un senso di fatalit  in queste righe, quasi la figura di quest'incantatrice a sostegno dell'intreccio bizzarro della nostra dissertazione non fosse che l'incarnazione della *Rivale* venuta ancora una volta a chiedere a Plath di saldare il conto con se stessa, tamburellando sul tavolo proprio come il soggetto di *The Rival* [6] (la madre? La cognata?) composta l'anno precedente:

[ ] *Mi sveglio in un mausoleo; sei qui,
che tamburelli le dita sul tavolo di marmo, cerchi le sigarette, [ ]
e muori dalla voglia di dire qualcosa di definitivo. [ ]*

Ma   in *Two Sisters of Persephone*, del 1956, che il tema del doppio emerge con maggiore chiarezza. In questa poesia Plath evoca l'immagine di due sorelle dal carattere completamente opposto: una intellettuale, sterile, rigida, che passa le giornate chiusa in casa a risolvere problemi matematici, e l'altra piena di vita e di passione, rilucente e bronzea, cos  fertile da partorire tra l'erba il figlio del sole. Le due fanciulle fanno senza dubbio appello alla dualit  della Regina dell'Oltretomba, ma sembrano richiamare anche qualcosa di pi  profondo, vale a dire un conflitto tra due dimensioni dell'esistenza. Ombra e luce, mente e corpo, controllo e abbandono, sterilit  e fertilit    la lotta non esplicita, ma si manifesta come contrasto simbolico   contrasto che l'autrice avvertiva *in primis* dentro di s .

Apicoltrice e donna di citt , figlia perfetta e *Lady Lazzaro*, mangiatrice di uomini e madre accudente, studentessa impeccabile e ragazza spregiudicata, Sylvia Plath   la paladina di tutti coloro che vivono in una perenne (illusoria?) contraddizione.  «Se nevrotico vuol dire desiderare contemporaneamente due cose che si escludono a vicenda» scriveva ne *La campana di vetro*,  «allora io sono nevrotica all'ennesima potenza» [7].

  possibile desiderare allo stesso tempo due cose che si escludono a vicenda? O si desidera sempre e soltanto una cosa alla volta, anche se in istanti estremamente ravvicinati? E chi ci assicura che i nostri desideri siano davvero incompatibili, e che non ci abbiano solo insegnato a pensarla cos ? Plath non si   mai accontentata di cogliere un unico fico, di rivestire un unico ruolo, a costo di diventare lei stessa la *Rivale* da cui avrebbe dovuto guardarsi. L'altra, che bussava alla sua porta a cadenze regolari, indossando una maschera diversa per ogni occasione, non era, in definitiva, che una parte rinnegata di s . Non le restava che attendersi, prima o poi si sarebbe raggiunta, come la belva che la incalza in *Pursuit*:  «il passo della pantera   sulle scale, / ora lo sento che sale, che sale», nella traduzione di Anna Ravano [8].

* * *

NOTE

1 ?? Ted Hughes, *God Help the Wolf after Whom the Dogs Do Not Bark*, in *Birthday Letters*, Faber & Faber, 1998, trad. mia.

2 ?? Sylvia Plath, *Diari*, Adelphi, 1998, p. 43.

3 ?? Sylvia Plath, *La campana di vetro*, Mondadori, 1979.

4 ?? Sylvia Plath, *The Other*, in *Tutte le poesie*, Mondadori, 2019, trad. mia.

5 ?? Ted Hughes, *Dreamers* in *Birthday Letters*, Faber & Faber, 1998, trad. mia.

6 ?? Sylvia Plath, *The Rival*, in *Tutte le poesie*, Mondadori, 2019, trad. mia.

7 ?? Sylvia Plath, *Two sisters of Persephone*, in *Tutte le poesie*, Mondadori, 2019, trad. di A. Ravano.

8 ?? Sylvia Plath, *Inseguimento*, in *Tutte le poesie*, Mondadori, 2019, trad. di A. Ravano.

*

BIBLIOGRAFIA ULTERIORE

Linda Wagner-Martin, *Sylvia Plath*, Castelvechi, 2016, trad. di P. Pavesi.

Leonetta Bentivoglio, *Sylvia Plath. Il lamento della regina*, Clichy, 2017.

Dave Haslam, *La mia seconda casa. Sylvia Plath a Parigi*, 2022, trad. di D. Marcatajo.

Sylvia Plath, *Quanto lontano siamo giunti. Lettere alla madre*, Guanda, 2015, a cura di M. Fabiani.

* * *

Valentina Furlotti Ã¨ nata a Parma nel novembre del 1993. Ã¨ laureata in Filosofia e si Ã¨ specializzata come docente di sostegno. Insegna in un istituto agrario. *â??Fosforescenzeâ? (Interno Libri, 2023)*, la sua prima raccolta poetica, ha vinto la XXXVI edizione del Premio Camaiore Proposta Vittorio Grotti, Ã¨ risultata finalista al Premio Prato e ha ricevuto una menzione speciale al Premio Lorenzo Montano. Suoi testi compaiono su vari quotidiani, lit-blog e antologie, tra cui *â??Lâ? anello critico 2023â? (Capire Edizioni, 2024)*, il nono *â??Almanacco dei poeti e della poesia contemporaneaâ? (Raffaelli, 2022)* e *â??Secolo donna 2024â? (Macabor, 2024)*. Ã¨ caporedattrice di *Atelier* e condirettrice artistica di *Vianino in poesia*. Collabora con *Interno Poesia Blog*.

* * *

Â© Fotografia di dominio pubblico. Fonte: Wikimedia Commons.

Categoria

1. Editi
2. Poesia estera
3. Traduzioni

Data di creazione

Febbraio 11, 2025

Autore

valentina